

ISIDORO IVANI

m. 12 marzo 1913.

Sorti i natali in Borghetto di Vara nel luglio 1859 da Domenico e da Federica Bertoni; ebbe coltura letteraria e storica ampia e svariata, se non molto approfondita, e fu studioso amatissimo di cose genovesi, non che bibliofilo appassionato. Fondò e diresse in Genova *L'Elleboro*, periodico quindicinale di scienze, lettere ed arti, di 16 pagine in ottavo, il cui primo numero uscì il 1° gennaio del 1882. Svolgendo il programma di quella scuola molto temperata così in letteratura come in politica, schiettamente cattolica di sentimenti e di aspirazioni, che aveva per antesignani il Pellico, il Tommaseo, il Giuria, *L'Elleboro* ebbe a collaboratori più o meno frequenti Federico Alizeri (che vi scrisse pochi articoli, essendo poi morto il 13 ottobre 1882), Giuseppe Gazzino, Domenico Caprile, Nicolò Giuliani, il padre Mazzi, Alessandro Calvino, Cornelio Desimoni, Ippolito Isola, Domenico Pelati, Antonio Pitto, Antonio Canepa e parecchi altri; e visse sino alla fine del 1883. L'attività letteraria dell'Ivani durò quanto quella del suo giornale, dopo la cui cessazione egli rivolse l'opera sua a cose più positive, e fece l'agente di cambio presso la Borsa di Genova. Partecipò anche all'amministrazione di banche e società industriali, come il « Banco cooperativo Unione Ligure ». Diede inoltre una parte della sua operosità alla vita amministrativa del suo paese nativo, di cui fu sindaco per alcuni anni.

Spinto dalla sua passione per i libri, egli aveva radunato una grande quantità di volumi comprando, secondo le occasioni, intere biblioteche private e grosse partite di stampati e manoscritti d'ogni specie da librai di Roma, Firenze, Genova, ecc.; e divisava negli ultimi tempi di dare ordine alla sua raccolta col proposito, a quanto sembra, di destinarne le parti scelte e più caratteristiche in dono a biblioteche pubbliche di Genova non che alla Comunale della Spezia, quando fu colpito da una malattia mentale, che lo trasse di senno ed in capo a pochi anni lo condusse con lento e progressivo esaurimento alla tomba. Morì in Borghetto Vara, dov'era stato da Genova trasportato negli ultimi mesi della sua infermità. Dopo la morte di lui, la raccolta fu dai suoi eredi messa in vendita, e andò così divisa e dispersa fra varj compratori, come succede spesso delle biblioteche private; ma anche prima ch'egli si spegnesse, quasi tutti gl'incunaboli, i manoscritti ed i librari di essa erano già stati acquistati da due bibliofili stranieri. Socio

effettivo del nostro Sodalizio dal 28 gennaio 1898, egli vi tenne per parecchi anni l'ufficio di revisore dei conti.

FRANCESCO ARPE

m. 12 luglio 1913.

Mediatore e negoziante in cereali, Francesco Arpe, contrariamente all'uso dei molti mercanti genovesi che sogliono concentrare negli affari tutta l'attività di cui sono capaci e non si curano d'altro, si occupò di cose pubbliche e di interessi non esclusivamente materiali. Appartenne infatti per molti anni al Consiglio comunale di Genova, al quale diede il concorso di una sicura competenza e di un sano criterio facendovi udire la sua parola pacata e talora stentata, ma non oziosa, in ogni utile discussione. Fu inoltre membro della Commissione comunale per le imposte dirette, membro della Camera di commercio non che del Consiglio direttivo dell'Associazione generale del commercio; e si adoperò a vantaggio di altre istituzioni, permanenti ovvero occasionali, della sua Genova. L'assidua cura degli uffici pubblici gli aveva procurato la croce di cav. della Corona d'Italia. Dimostrò sempre vivo interesse per tutto ciò che si attiene alla coltura, e specialmente come amatore di storia patria fece parte della nostra Società dal 22 giugno 1897 in poi. Era nato in Genova il 9 febbraio 1842 da Giuseppe Arpe e da Chiara Forte, ed in Genova cessava di vivere, celibe.

FEDERICO EUSEBIO

m. 25 luglio 1913.

Nacque in Alba il 14 dicembre 1852 da un falegname oriundo del vicino paese di Magliano, che non risparmiò sacrifici per mandar avanti negli studj il figliuolo promettente e volenteroso. Questi infatti percorse felicemente il ginnasio in Alba ed il liceo in Torino (Gioberti); passato dipoi all'Università nella stessa città di Torino, vi godette di una borsa di studio del R. Collegio delle Provincie, e vi conseguì la laurea in belle lettere il 6 agosto del 1875 con pieni voti e lode. Desideroso di rimanere in Torino rifiutò il posto di professore di lettere italiane nel R. Liceo di Sassari, e preferì di acconciarsi come insegnante nell'Istituto internazionale della capitale piemontese, quindi come incaricato di lettere latine e greche nel Liceo Gioberti, ed in ultimo, tanto per iniziare la carriera governativa di ruolo, come titolare del Ginnasio inferiore Gioberti; fino a che, il 19 febbraio 1882, con meravigliosa fortuna, riuscì nomi-